**Anno di San Giuseppe, tredicesima puntata**

**Papa**

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie.

Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più  
grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che  
all’invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il  
bene, perché non dovremmo accettare il male?».

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo.  
L’accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della fortezza che ci  
viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com’è, di fare  
spazio anche a quella parte contradditoria, inaspettata, deludente dell’esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne  
della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere», sembra  
ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”.

**Don Lamera**

*Pronunciate il 14 luglio 1991 all’inaugurazione dell’Opera*

Siamo contenti di essere qui convenuti, anche per sentire la bella notizia del Vescovo che innalza questa chiesa a “Santuario di San Giuseppe”.

Sono molto pochi i santuari di san Giuseppe. Questo è un “Santuario di san Giuseppe”.

Dunque, sia benedetto il Signore anche di questo. Siamo qui per ringraziare il Signore e san Giuseppe del dono che ha fatto a noi di questa chiesa. Non noi abbiamo fatto il dono a lui, ma lui l’ha fatto a noi.

Qui ci sarà sempre san Giuseppe con una presenza particolare di grazia, come avviene nei santuari mariani ove c’è una singolare presenza di grazia e di mediazione di Maria.

Ringraziamo, è dovere, prima il vescovo e poi tutti quelli che hanno dato mano a corredare questa casa di san Giuseppe, cooperatori e benefattori.

Come potevate non rallegrarvi e non collaborare a questo dono di san Giuseppe: “Il suo Santuario e l’Oasi San Giuseppe”!

Io spero che abbiate sempre più coscienza del dono di Dio e delle meraviglie che Dio opererà qui a gloria del carissimo e amatissimo san Giuseppe, suo padre sulla terra, voluto dal Padre celeste.

**Testimonianza**

Dalla Sicilia, avevo pellegrinato al Santuario di san Giuseppe di Spicello nell’ormai lontano 1994. Ero andata soprattutto per affidare a san Giuseppe uno dei miei figli che rischiavo di perdere, come di fatto ho ritenuto successivamente di aver perso. Ora posso ringraziare: “ho ritrovato mio figlio”, lo devo a san Giuseppe.

Avevo versato molte lacrime per questo figlio per il quale, sembrava, non ci fosse futuro: studi universitari abbandonati, lavori precari e saltuari, rapporti interpersonali difficili, allontanamento dalla Chiesa, sciupio di tempo, danaro e cuore. Ricordo le esortazioni di don Lamera a non stancarmi di pregare san Giuseppe che, “come un tempo aveva scampato dalla morte la minacciata vita del Bambino Gesù”, così ora avrebbe salvato questo mio figlio; pregare, forse per lunghi anni, instancabilmente come santa Monica, mamma di sant’Agostino e… niente più rimproveri, sgridate e psicologi.

Finalmente all’inizio del 1997 sembrò cominciare a fare qualcosa, a desiderare una sua ricostruzione: un corso per fisioterapisti a pagamento che, ahimè! quell’anno era stato soppresso. Informo don Lamera. Dopo un attimo di pensoso raccoglimento, solennemente sentenziò: “come fisioterapista riuscirà!”. Ma come, se il corso era stato chiuso?

In un numero di “Famiglia Cristiana” dei primi di marzo 1997, leggemmo che l’Università Cattolica apriva a Potenza un corso triennale, che le domande di ammissione dovevano essere presentate entro il 7 marzo, gli esami attitudinali e culturali il 14, l’inizio del corso, per gli ammessi, il 17 marzo: tutto nel pieno della novena a san Giuseppe.

Bisognava battere il tempo, ritirare a Potenza il bando, per cui dalla Sicilia ci recammo in Basilicata, per tutti gli adempimenti, in macchina e col mal tempo. Il giorno avanti la partenza per le prove di ammissione a mio figlio sopravvenne l’influenza che lo costrinse a letto con la febbre. Non saremmo potuti partire! Se anche questa possibilità veniva preclusa quali erano i disegni di Dio su questo ragazzo? Corsi in chiesa a chiedere ragione, ero in tempo giusto per la santa Messa. E al momento del Vangelo sentivo rispondermi: “Va’, il tuo figlio sarà salvato!”.

Rientrando a casa non aveva più la febbre, si era alzato, si sentiva abbastanza in forza per guidare, affrontare il viaggio di notte e con la neve: appariva comunque pallido e debilitato, condizioni non certo ideali per l’impegno e la concentrazione.

Arrivati nella sala/auditorium, mentre battendo i denti per il freddo e l’influenza, sosteneva gli esami, mi recai nella cappella dell’ospedale per pregare; la prima cosa che si incontra entrando in quella cappella, è una bellissima statua di san Giuseppe col Bambino in braccio, dolce e rassicurante. Sostai in preghiera per tutto il tempo della prova. Non avevo dubbi. San Giuseppe era lì, accanto a mio figlio, nella soluzione dei difficili quiz. Esito della prova? Si era classificato secondo e allora, bisognava rimettersi in viaggio, iscriversi, trovare la casa…

Il 30 ottobre 1999 a conclusione del mese della Madonna del Rosario, ha conseguito il diploma di laurea col massimo e lode: Maria santissima ha dimostrato che san Giuseppe non fa nulla senza di Lei, e viceversa, loro due sono “inseparabili”, proprio come predicava don Lamera.

Adesso ha vinto un concorso per fisioterapisti alla U.S.L., lavora appassionatamente, gode la stima del primario, dei colleghi e dei pazienti.

Per intercessione di san Giuseppe, definito da don Lamera un “Santo fuori classe”, che si è servito di un canale specificatamente paolino, come la rivista Famiglia Cristiana che da tanti anni arriva puntualmente a casa mia, ho ritrovato mio figlio. Ho toccato con mano la benevolenza di san Giuseppe per la Società san Paolo, di san Paolo apostolo e di don Giacomo Alberione che l’hanno fondata. I miei ringraziamenti vanno pure a loro. Ditemi se tutto questo non è meraviglioso? È vero che il Signore “sostiene l’orfano e rinsalda i confini della vedova!”.

Spero proprio di venire quanto prima a Spicello a ringraziare di persona *(Da Ite ad Joseph, n.2 del 2001).*

Canicattì, 22 febbraio 2001 Elia La Vecchia Lamantia

**Libro**

*Quanto di seguito è estratto dalla introduzione al libro a firma di don Silvio Pignotti ssp, superiore generale. Si trova alle pagine 9/11.*

Di pari passo con i lavori edilizi si è sviluppata una notevole attività spirituale: i ritiri mensili per i membri dell’Istituto “Santa Famiglia” e per i gruppi giovanili, l’accoglienza fatta ad altri gruppi ecclesiali, le regolari funzioni religiose nelle domeniche e negli altri giorni festivi, la regolare Messa infrasettimanale del mercoledì, l’organizzazione delle ore di adorazione, la promozione della devozione a San Giuseppe, realizzata anche attraverso un proprio periodico, i pellegrinaggi sempre più numerosi sia a livello di nuclei familiari che di gruppi.

Molti sono i segni che inducono a prevedere per il futuro un incremento delle attività spirituali, che faranno dell’ “Oasi San Giuseppe” un centro di irradiazione della devozione allo Sposo della Vergine Maria. In questa prospettiva, S.E. Mons. Mario Cecchini, Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli Pergola, con proprio decreto, ha benevolmente elevato a Diocesano di San Giuseppe” la chiesa a lui dedicata.

<http://www.sangiuseppespicello.it/images/edizioni-e-coedizioni/Libro-Spicello.pdf>